

**“La Fata e il Poeta” Rossella Luongo (Fermenti Editrice, Roma 2007)
da La Mosca di Milano, in rubrica “Macroscopio”, 19 dicembre 2008**

Il testo, che prendiamo in considerazione in questa sede, è l'opera prima di Rossella Luongo. La raccolta è scandita in undici sezioni e anche per questo, si può considerare composita a livello architettonico. La scrittura di Rossella Luongo presenta la costante di una poetica caratterizzata da una grazia stabile che sottende, però, un forte tormento; si può parlare di una leggerezza scrittoria, per le poesie dell'autrice, pur essendo le sue poesie icastiche e veloci, scattanti, di solito verticali. C'è da mettere in rilievo che tutte le poesie dell'autrice hanno un titolo. Il *punto di partenza* da cui parte il discorso della poeta, è il microcosmo geografico dove essa vive e cioè Avellino con la sua campagna; infatti, non a caso ci sono in questa poesia molti elementi naturalistici, sia vegetali che animali, che entrano in scena. Da qui nasce il paesaggio interiore dell'autrice che si esprime attraverso versi sinuosi e rarefatti, inoltre Rossella Luongo usa talvolta la rima, ottenendo effetti sorprendenti. La poetica di Rossella Luongo si può considerare come una tranquilla riflessione che non conosce tragedie e il ritmo del suo versificare è sincopato, la forma è elegante e c'è un tono di sospensione: da notare il fatto saliente che tutte le poesie hanno un titolo. C'è in questa autrice una leggerezza scrittoria e il ritmo è anche ben calibrato e incalzante. Il tono di questa poesia è lirico, cosa molto rara nella poesia italiana contemporanea e, a volte, è caratterizzato da una sensualità che può fare avvicinare, seppure alla lontana, la poetessa a Neruda. Attraverso il versificare il dolore, la ferita originaria della poesia si dissolve. L'io poetante si effonde in una tranquilla riflessione, con un timbro originale. C'è da notare che uno dei fattori caratterizzanti di questa poesia è una trattenuta ironia e che il linguaggio è duttile. Entriamo in un universo domestico che è la costellazione del testo, un universo che dà fiducia nella parola e nella vita intrinsecamente legate l'una all'altra e, c'è da notare che attraverso la sua peculiare poetica viene raggiunta una vittoria, sul nulla e sulla morte. C'è, come nella poesia lirica ed elegiaca, in genere, una forte presenza della natura, sotto forma di piante e animali e anche attraverso il lago, che viene detto, anche simbolicamente, e che dà pace alla scrittrice. La base metrica è quella dell'endecasillabo spezzato e c'è grazia in questo versificare. C'è una forte tensione e sospensione nelle rarefazione delle immagini, immagini che esprimono, in modo sorgivo, un universo limpido e incontaminato, inoltre si incontra un *tu* al quale l'autrice si rivolge e che, presumibilmente, è quello dell'amato.

Raffaele Piazza